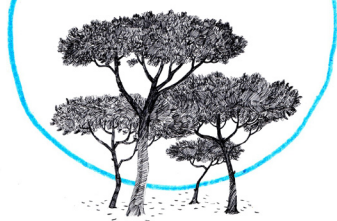


LA BOLLA DI VENTIMIGLIA

Passato, presente e futuro del presidio permanente Noborder

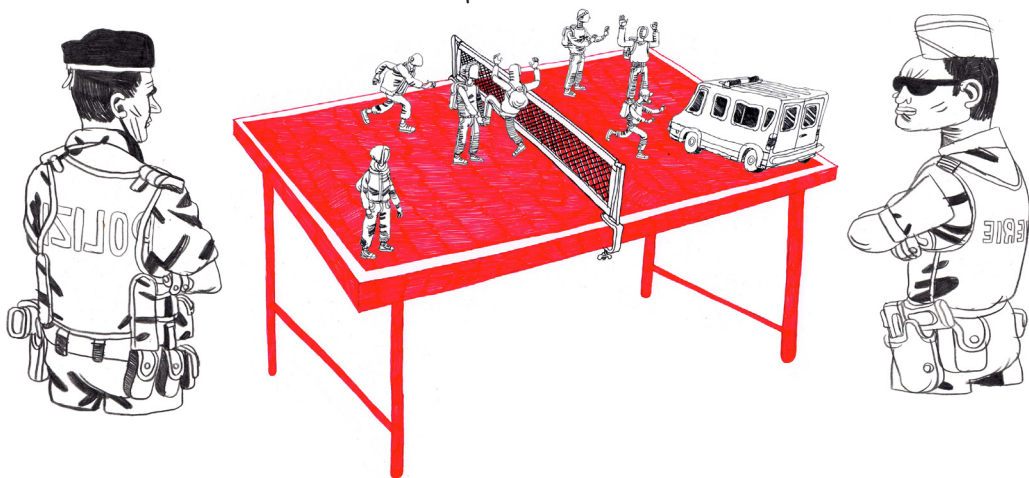


12 Giugno 2015 Ventimiglia frontiera bassa
decine di migranti si accalcano sul confine bloccati dalla
polizia francese. Sono l'onda lunga degli sbarchi dei barconi
provenienti dall'Africa: non hanno documenti, quindi non è una
novità che non possano passare, dato che da qualche giorno le
frontiere, che in Europa non esistono più dal 1999, sono state
ripristinate sospendendo il trattato di Schengen.

Solitamente i migranti si affidano ai *Passeur*, coloro che per denaro si occupano di far attraversare il confine a persone o cose, come gli scafisti nel mediterraneo. Un passaggio può costare 300 euro, ma è un prezzo variabile, raramente al ribasso. Spesso i migranti vengono scaricati ancora in Italia o peggio picchiati e derubati.

Passare il confine, comunque, è solo uno dei problemi: in Francia la polizia batte il territorio alla ricerca di clandestini. Chi viene preso è riportato a San Luigi, in Frontiera Alta, e messo in un container che funge da prigione temporanea. Il fermo dura dalle 6 ore in su, quanto basta alla polizia francese per trovare una prova del precedente passaggio, può bastare uno scontrino.

A questo punto avviene il passaggio di mano tra polizia francese e polizia italiana.



Per capire le regole di questo **ping pong umano** (in cui i francesi sono bravissimi) occorre andarsi a pescare due trattati: quello di dublino del 2003, che vieta di formulare domanda di asilo in più di uno Stato, e quello di Chambéry del 1997, che regola i respingimenti tra Italia e Francia.

Per dirla in soldoni: nessuno ha interesse a certificare il passaggio di un migrante nel proprio territorio, perchè poi è costretto a tenerlo. Se quindi a Ventimiglia come a Mentone nessuno prende le impronte a nessuno... non è etica, è realpolitik!

Questa volta, però, non tornano indietro, rivendicano il diritto a passare.

Le immagini della protesta fanno il giro del mondo. "Una ferita aperta nel cuore dell'Europa", dichiarano alcuni nostri politici nostrani. Il 16 giugno la polizia italiana prova a levare tutti dall'imbarazzo, prelevando con la forza i migranti per trasportarli alla stazione di Ventimiglia, dove la Croce Rossa ha allestito un centro di raccolta. Alcuni raggiungono gli scogli dove la polizia non li può caricare: decidono di rimanere lì finchè la frontiera non sarà aperta.



Da subito, nonostante i blocchi, cominciano ad arrivare persone in solidarietà. Sugli scogli sorgono tende e teli per ripararsi dal sole e avere un riparo la notte, ci si comincia ad organizzare.

Così nasce il presidio No Border di Ventimiglia.

I suoi abitanti chiamano il presidio "la bolla".



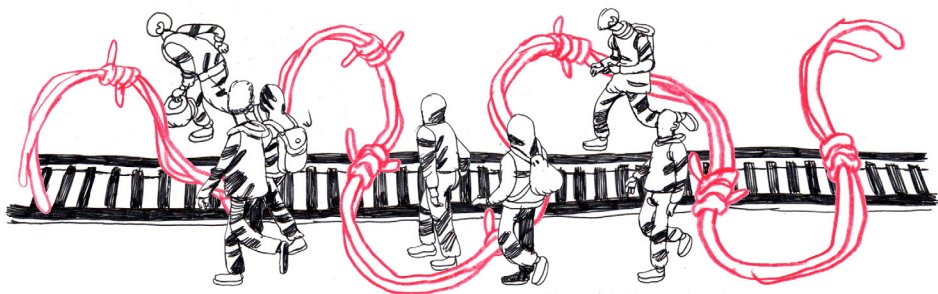
Dentro la bolla le regole di quest'Europa non entrano.

Perchè la bolla è allo stesso tempo un presidio di lotta e un sostegno materiale per chi migra: qui si trovano le informazioni legali sulle politiche di frontiera... è un posto dove tirare il fiato lungo il viaggio. È nata una cucina popolare, un'aperta violazione dell'ordinanza del sindaco che vieta di somministrare cibo ai profughi per spirito di mera solidarietà.

Sono stati costruiti bagni e docce, si susseguono lezioni di lingua, geografia, nuoto...

Durante le assemblee di organizzazione del campo, gli interventi sono in Italiano, francese, inglese, arabo. È un po' macchinoso ma necessario. Nelle pause date dalle lingue che non capisco, mi convinco sempre di più che questo posto è uno dei migliori da cui guardare l'Europa, perchè quello che succede qui, come a Calais o a Lampedusa, in Spagna come sulle coste greche o al confine tra Serbia e Ungheria ci racconta che libertà e diritti sono un concetto relativo in questo come in altri continenti.

Oggi il colore della nostra pelle è il miglior passaporto sulla piazza, ma i confini della "Fortezza Europa" sono mutevoli come le sue regole.



Il presidio vive della solidarietà internazionale e grazie al contributo di tutti. Dall'Italia e dalla Francia sono stati portati alimenti, vestiti, materiale didattico... (contatta il presidio per sapere cosa è più urgente) ma quello che più rende forte quest'esperienza è la partecipazione delle persone alle attività del campo: pulizia, cucina, lezioni, traduzioni, condivisione...

Passa al presidio, contribuisci secondo le tue possibilità.

Ponte san Ludovico - Balzi rossi - XXmiglia

email noborders@anche.no
blog noborders20miglia.noblogs.org
IBAN IT86 Y08439 22700 000 100 104 313
Associazione popoli in arte - Causale: Presidio Noborder

